

QUEI FUNERALI CONTRO L'ABORTO

CORRADO AUGIAS

Gentile Augias, il 7 maggio a Cremona è stato celebrato il funerale di un feto abortito. Quelli di cui non viene richiesta sepoltura o cremazione sono presi in carico, per un accordo con l'Azienda ospedaliera e l'amministrazione comunale, da un'associazione religiosa che si occupa a proprie spese dell'inumazione. L'interramento è accompagnato da un rito con preghiera e benedizione. Al funerale di cui parlo un violinista ha eseguito un brano toccante, c'erano rose bianche e soprattutto, per dare valore politico alla cerimonia, il vicesindaco Pdl e esponente di Cl, nonché l'assessore ai servizi cimiteriali, leghista. L'associazione "Difendere la vita con Maria" è un'organizzazione di volontari che operano, negli ospedali dove si fanno aborti, con la finalità di promuovere il seppellimento dei feti non venuti alla luce per aborto spontaneo o procurato. L'associazione combatte la legge 194 con pressioni 'trasversali', esibendo spirito caritatevole, certo non verso le donne e la loro vita, ma per equiparare, nel sentire comune e poi nella giurisprudenza, il feto ad una persona dotata di diritti. Il passo successivo è breve: se il feto è soggetto giuridico, l'aborto è un omicidio. È evidente il carico di colpa che si vuol gettare sulle spalle delle donne che hanno affrontato l'immenso dolore dell'interruzione di gravidanza.

Annamaria Abbate annamariabbate@yahoo.it

Leggio su un giornale locale questo 'sommario' posto in testa al servizio: "Il rito celebrato al civico cimitero è stato seguito da una piccola folla - Preghiere, raccoglimento e nessuna sbavatura - C'era anche una mamma: Per me oggi è una giornata di luce. Ora so finalmente dov'è mio figlio - Una volontaria depono una rosa". Dare sepoltura ad un feto abortito sarebbe in sé un atto pietoso se non si trasformasse invece, per le modalità con cui viene eseguito, in un gesto intimidatorio. In questo paese c'è, al momento, una legge confermata da referendum popolare che consente, in determinati e limitati casi, di abortire. Le autorità comunali che partecipano al rito portando

rose bianche accompagnate dal canto mesto di un violino trasformano la cerimonia d'inumazione in un manifesto politico. Nessuno si chiede per quale seria, forse drammatica, ragione quella madre ha voluto, dovuto, interrompere la gravidanza. Nessuno precisa di quante settimane fosse quel feto. In queste circostanze l'intenzione di deprecare la legge, di far sentire colpevole la donna che ha manifestato quella volontà, supera di gran lunga la pietà verso le povere membra chiuse nella minuscola bara, diventa una truce affermazione di principio. Vorrebbe sembrare pietà e invece è un gesto avvelenato dall'ideologia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA